

## FESTA DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

### Chiesa della Misericordia

Piombino, 11 febbraio 2012

#### CONSOLATRICE DEGLI AFFLITTI O MADRE DELLA CONSOLAZIONE

La parola consolare esprime e racconta soprattutto una presenza che libera l'uomo da una solitudine antica. Il Cardinal Ravasi ebbe a scrivere, partendo dalla radice che sta alla base della parola consolare, che l'etimologia di questo vocabolo è il termine "solo": quindi consolare è sostanzialmente "stare con uno che è solo". La stessa parola desolato significa essere solo pienamente, addirittura abbandonato. Il romanziere Vladimir Nabokov affermava che "la solitudine è il campo da gioco di Satana", ed è per questo che lo Spirito Santo è detto "il Consolatore". E noi diciamo che il Verbo fatto carne, venuto ad abitare in mezzo a noi, strappa l'uomo dalla sua afflizione, dalla solitudine in cui cadde in Adamo, e lo consola rialzandolo e mettendolo in cammino verso il Padre. L'uomo, solo con la sua morte, con il suo nulla, viene consolato con il tutto di Dio, con un Dio che gli dona la vita eterna. Solo la speranza della vita, della vittoria della vita sulla morte può consolare pienamente. Questa consolazione di Dio si riverbera, allora, là dove si dona la vita. Ed è per questo che dare la vita a qualcuno, custodirlo nel suo crescere passo dopo passo, affiancarlo nel suo entrare nel mondo, condividere la fatica e la sofferenza del suo cammino non è altro che consolarlo, e perciò non lasciarlo solo. E chi più di una madre è chiamata ed è capace di consolare, divenendo ella stessa consolazione? *"Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati"* (Is 66,13).

Dio consola. Dio manda il Suo Santo Spirito Consolatore. Gesù Cristo è la realizzazione, il compimento di una promessa che Dio aveva pronunciato per bocca del profeta:

*“Lo Spirito del Signore è sopra di me;  
per questo mi ha consacrato con l'unzione,  
e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto  
messaggio,  
per proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
per rimettere in libertà gli oppressi,  
e predicare un anno di grazia del Signore” (Is 61,1).*

E questa profezia Gesù Cristo la riferì a se stesso allorché, nella sinagoga di Nazareth, dopo aver letto questo passo del profeta Isaia, *“arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. [...] Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi»” (Lc 4, 21-22).*

A questa consolazione è stata chiamata in modo specialissimo la Beata Vergine Maria. La preghiera di colletta del Messale Mariano, nello schema di *Maria Consolatrice degli afflitti*, recita:

*“O Padre, che per mezzo della Vergine Maria  
hai mandato al mondo il consolatore promesso dai profeti,  
Gesù Cristo tuo Figlio,  
per sua intercessione  
fa' che possiamo ricevere e condividere con i nostri fratelli  
l'abbondanza delle tue consolazioni”.*

Maria offre al mondo il consolatore ed è chiamata a partecipare, come nessun' altra creatura, alla missione di Lui. Si legge nella Costituzione sulla Chiesa *Lumen Gentium*, a proposito di Maria e del Figlio suo Gesù «*generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime*» (n. 61).

Non solo la Vergine Maria ha dato al mondo il Consolatore, ma ha *cooperato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore*, soffrendo con Lui perché associata alla sua passione e morte, rallegrandosi con Lui nel momento della grande consolazione allorché lo vide risorto dai morti. Dunque nessuna creatura può consolare come lei, perché nessuna creatura è stata come lei consolata da Dio. Maria, infatti, ha partecipato, quale Madre, alla passione e morte del Figlio dell'Altissimo. Alla liturgia e all'iconografia bizantina è cara l'espressione che si vuole rivolta da Gesù alla Vergine: *"Mamma non piangere"*! In questa espressione c'è la promessa della resurrezione. C'è consolazione perché c'è resurrezione. C'è consolazione perché c'è perdono. C'è consolazione perché è restaurata la vita soprannaturale delle anime.

La Vergine è consolatrice degli afflitti perché consola donandoci il Consolatore, offrendo al mondo il frutto benedetto del suo seno, e noi accogliendolo veniamo consolati, mangiandolo siamo sollevati dalle nostre afflizioni. Lui che è perdono e misericordia consola perdonandoci, Lui che è il Risorto dai morti ci consola donandoci la vita eterna.

La Chiesa si rispecchia in Maria e sa di essere essa stessa chiamata a questa maternità, a questo essere consolatrice degli afflitti, andando a

Dio, facendosi consolare da Lui, per poi portare Lui al mondo, portando ad ogni uomo il Consolatore, Gesù Cristo.

La Chiesa, come Maria, per consolare non può portare se stessa, ma Gesù Cristo. Annunciare la Parola che salva, celebrare i sacramenti perché ogni uomo possa incontrare il Signore e offrire consolazione al mondo. Senza di Lui non c'è consolazione vera, ma ipocrisia, vieta illusione. Così recita al proposito un vecchio proverbio inglese: *don't be comforters of Job* (non siate consolatori molesti).

Lasciamoci consolare dal Signore, restando con Lui ogni giorno, in ogni momento di luce o di tenebra della nostra vita, così da essere da Lui consolati per poi divenire causa di consolazione per quanti incontreremo per portarli a Lui che veramente consola.

Lo scrive bellamente l'apostolo: *"Fratelli, sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione"* ( 2 Cor 1,3-5).

Maria, consolatrice degli afflitti, preghi per noi e interceda perché la nostra afflizione divenga ogni giorno causa di beatitudine e di consolazione. Scriveva il Beato John Henry Newman: *"O voi che avete rudi vicini, o una compagnia beffarda, o conoscenti cattivi, o nemici malevoli, e siete afflitti, invocate l'aiuto di Maria"* ( *MEDITATIONS AND DEVOTIONS*, London, 2010).

+ Carlo Ciattini, vescovo